

# CIRCOLARE PRODUZIONI



lat. M<sup>à</sup>ter / acc. M<sup>à</sup>trem,  
rad. Sscr. Ma- misurare, formare,  
misuro, distribuisco, dispongo.



lat. Terra | osco teerum, che il Pott opina detto  
per Tèrsa: dalla rad. Tars esser secco, che trovasi nel sscr.  
Trs-yami ho sete, mi fendo per siccità



# Tre piccole ombre (2025)

di e con Massimo Barilla  
con Salvatore Arena  
musiche originali  
Luigi Polimeni

L'ultima lunga notte d'infanzia di Stefano D'Arrigo ad Ali Terme. In compagnia dei due amici di sempre, ostinati a respirare con lui l'ultima aria di mare.

Perché quando muore un tempo, bisogna accompagnarlo con parole, silenzi, lacrime secche e vita.

Nel cinquantesimo anniversario della pubblicazione di *Horcynus Orca*, il reading tratto dal racconto *Tre ombre piccole* davanti al mare di Massimo Barilla – incluso nella raccolta *Dentro, più dentro*, dove il mare è mare (Historica Edizioni, 2021) – ci conduce in una notte senza tempo, sulla spiaggia di Ali Terme, negli anni '20.

Il giovane Stefano D'Arrigo, all'anagrafe Fortunato, è sul punto di lasciare per sempre il suo borgo natale, per ragioni intime che non può confessare. Trascorre l'ultima veglia in riva al mare insieme a Saro, giovane pescatore orfano di padre, e Luigi, fragile figlio di una gelsominaia, che condivide con la madre le lunghe notti di raccolta.

Come in un rito antico, lo accompagnano in una sinfonia di respiri, attese e pensieri, intonati al ritmo cullante e sincopato delle onde. In quest'ultima notte d'infanzia, i tre si confrontano con il mare, la terra, il proprio destino, intrecciando ricordi, silenzi e sogni.

*"Un testo immerso nel respiro darrighiano, cui Barilla si è abbandonato in punta di piedi con il massimo rispetto in omaggio a un autore straordinario, inventandosi però qualcosa che fosse dentro lo spirito dell'immaginario darrighiano. E questo respiro, che nelle due voci di Arena e Barilla, alternate e mescolate come onde - unisce le due sponde di quello Stretto-madre (...)"*

*Patrizia Danzè, Gazzetta del Sud, 10 dicembre 2025*



# Searching for Hamlet (2024)

testo e regia

Salvatore Arena

Massimo Barilla

con Stefania De Cola, Mariano

Nieddu e Lorenzo Praticò

musiche originali Luigi Polimeni

maestro assistente

Chiara Rinciari

scene Aldo Zucco

luci Fabrizio Visconti

<https://manachumateatro.it/searching-for-hamlet/>

Sta già dentro il titolo il significato di questa commedia. Si tratta della reiterata ricerca delle ragioni del vivere di questi personaggi – una cieca, uno storpio e un balbuziente. Come se la lingua madre non bastasse più, e ci fosse bisogno di altri segni, di altre parole. Come se mancasse il nord alla loro bussola e restasse solo il navigare a vista, cercando stelle che si nascondono dietro le nuvole.

Una storia di attori transfughi, che inciampano nuovamente e con svogliato entusiasmo nell'Amleto di William Shakespeare. Il linguaggio dell'autore inglese viene rimodulato dai corpi stessi di Ethan, Michael e Sarah. Intepreti un tempo, saltimbanchi adesso, girovaghi alla ricerca di un pubblico che non trovano mai, come per un errore temporale, un loro arrivare prima o troppo dopo. Una recita che si tinge di acido, che eccede nei toni, nei modi brutali del loro racconto. Ma cos'è che lega questi tre personaggi? Un tempo abitavano i grandi palcoscenici dicono, tra i fiori, le ovazioni, il pubblico che applaudiva. Adesso ciò che trovano è solo il silenzio di un bosco, un girovagare in tondo.

*"Salvatore Arena e Massimo Barilla utilizzano Shakespeare, lo rimasticano e ne fanno uscire visioni contemporanee: la loro scrittura è elemento centrale dello spettacolo, in cui l'opera del Bardo è strumento propulsivo della storia, ma trasposto con cenni di commedia surreale, che incontrano i toni da teatro dell'assurdo. (...) Lorenzo Praticò, Mariano Nieddu e Stefania De Cola si muovono in una coralità che fa emergere comunque il grande talento individuale, spaziando tra il drammatico e l'ironico, in una versatilità che evidenzia le tensioni, i dilemmi interiori e maneggia, con grande tecnica, toni tra il surreale e il reale."*

*Paola Abenavoli, Hystrio, trimestrale di teatro e spettacolo, 4/2025*



# Sfumature sonore: dissonanze tra tradizione e innovazione (2024)

musiche originali *Luigi Polimeni*  
e *Chiara Rinciari*

testi e performance poetica  
*Massimo Barilla*

danzatrice *Aurora Galteri*

coreografia *Sarah Lanza*

piano, theremin, marranzano

e synth *Luigi Polimeni*

chitarre, synth e manipolazione

sonora *Chiara Rinciari*

scenografia *Aldo Zucco*

<https://manachumateatro.it/sonore/>

*Spettacolo multidisciplinare di musica, poesia performativa e danza.*

Sfumature sonore è un continuo dialogo, una tensione dialettica tra universi e linguaggi diversi.

Il ribollire di un magma, sulfureo e profumato, impetuoso e tenue, perpetuamente ancorato all'istante antecedente all'esplosione, un soffio prima del punto di rottura.

Sospesi tra armonia e graffio sonoro, corpo e parola, energia e vita sulle note e i respiri di Luigi Polimeni e Chiara Rinciari.

All'interno di questa continua ricomposizione di forze, tra l'ancestrale e le sonorità sintetiche, quasi a immaginare una nuova musica elettroacustica rituale, il testo poetico e le canzoni in dialetto reggino di Massimo Barilla, si radicano e fioriscono di laica trascendenza nell'impossibile tentativo di trovare il senso più profondo di un legame fuori dal tempo e dallo spazio.

Quasi ispirandosi alle teorie della fisica contemporanea, evoca un entanglement dell'anima, dove materia, suono e spirito si scoprono irrimediabilmente intrecciati.

L'idea che le anime, come particelle lontane, restino intrecciate da un legame invisibile, al di là dello spazio e del tempo, si appiglia a una poesia che la traduce in carne sonora.

Nel corpo vivo che vibra e risuona per le coreografie di Sarah Lanza abitate dalle pulsazioni danzate da Aurora Galteri.



# Parole come onde

(2024)  
poesia performativa

a cura di *Massimo Barilla* e

*Elizabeth Grech*

musiche originali *Luigi Polimeni*

proiezione di scatti di

*Elizabeth Grech*

**poeti, scrittori ospiti in funzione  
al luogo**

Un viaggio attraverso le lingue del Mediterraneo e del mondo.

Le parole infatti vanno e vengono, si trasformano, si innestano, s'intrecciano, s'integrano e raccontano un patrimonio comune che solo la poesia può valorizzare fino in fondo.

Si tratta di un percorso performativo e letterario creando uno spazio per il dialogo e la contaminazione poetica nei territori attraversati da Mana Chuma, tramite la progettazione di specifici eventi multilingue, che ospitano ad ogni scalo poeti di lingue diverse.

Lecture in calabrese, italiano, francese, inglese, maltese e arabo.



# Un'altra Iliade (2023)

di Salvatore Arena  
e Massimo Barilla  
con Salvatore Arena  
musiche originali Luigi Polimeni  
maestro assistente Chiara Rinciari  
immersive sound design  
Luigi Polimeni e Chiara Rinciari  
scenografia Aldo Zucco  
disegno luci Luigi Biondi

<https://manachumateatro.it/iliade/>

*Un'altra Iliade* è il ribaltamento del punto di vista di una storia nota a tutti. Il grande poema epico viene riletto da una prospettiva capovolta, quella di due personaggi marginali che la guerra la subiscono.

Allo stesso tempo è uno sguardo universale su tutte le guerre, sulle sopraffazioni, sulle storture che i conflitti continuano a produrre, ieri come oggi. Tema evocato anche nell'idea scenografica che richiama i relitti dei barconi dei migranti, anch'essi in fuga dalla guerra e dalla povertà.

Il racconto, avvolto da un disegno sonoro immersivo, si muove su due registri apparentemente molto distanti, la farsa e la tragedia, ma che nello sviluppo drammaturgico trovano una loro sintesi, un loro punto di equilibrio, e si rivelano necessari l'uno all'altro. I chiaroscuri della drammaturgia delle luci esaltano e sostengono questo contrappunto.

*"Un linguaggio drammaturgico riconoscibile, eppure sempre diverso, sempre in divenire, frutto di una continua ricerca; uno studio accurato, in cui la parola, il tono, l'interazione tra elementi diversi, tra culture, tra dialetto e lingua, si sintetizzano in un'espressione che arriva a tutti, benché frutto di complessità. Drammaturgia che affonda le basi in questa parolatornita, per costruirsi in scena, crescendo con la forza interpretativa (...)*

*(...) Lo sguardo nel passato, nel teatro di Mana Chuma, ancora una volta, non può prescindere dal presente, dall'attenzione al sociale, dalla visione dell'umano.*

*Sempre attraverso la metafora più potente, quella teatrale."*

Paola Abenavoli - Pane Acqua e Cultura



# Calmaria (2022)

di *Massimo Barilla*

regia *Salvatore Arena*

*Massimo Barilla*

con *Stefania De Cola,*

*Mariano Nieddu,*

*Lorenzo Praticò*

musiche *Luigi Polimeni*

scenografia *Aldo Zucco*

disegno luci *Fabrizio Visconti*

<https://manachumateatro.it/calmaria/>

Una storia di resistenza ingenua e ostinata. Un salone da barba di un piccolo paese alla fine degli anni '70. Due amici, Melo e Felice, organici a questo ambiente in cui lavorano, e un giorno, apparentemente come tanti, immerso nell'afa di scirocco. Ma in quel giorno senza fine che durerà fino all'alba successiva, segnali strani si accumulano imprevisti: il salone sempre molto frequentato rimane vuoto, in un'attesa che diventa spazio di scoperta.

L'amore di Melo per Giusy, sorella di Felice. La vita di lei all'ombra di Michele, un marito emigrante ed enigmatico. I sempre più frequenti ritorni di quest'ultimo, con la storia che infine arriva a un bivio. I nodi si dipanano tra rivelazioni e chiarimenti, inquietanti scenari che quel salone attraversano, loro malgrado.



# F-Aida

(2021)

**Finalista Premio Dante Cappelletti  
2019**

di Salvatore Arena  
Massimo Barilla  
con Salvatore Arena  
musiche originali e sound design  
Luigi Polimeni  
scenografia Aldo Zucco  
luci Luigi Biondi

<https://manachumateatro.it/f-aida/>

In un seminterrato dove si scannavano i maiali, nel buio di una segregazione attenuata solo da vecchi dischi d'opera, nel buio di una solitudine, Rocco-Aida si confronta con il corpo del padre morto, in un narrare che è urgenza, è rottura di argini, è il non detto di una vita in un'ora sola.

Con il meccanismo e l'incedere di una tragedia greca si dipana un racconto arcaico di guerre fratricide, di lutti e fazzoletti, tra famiglie che alla stessa terra appartengono e alla terra ritorneranno. Per un odio che nulla salva e tutto divora. Eppure splende ancora nella voce del protagonista un amore senza via d'uscita per un compagno di giochi travestito da nemico, per via di un'anima da femmina incastrata in un corpo da uomo, senza possibilità di fuga.

*"L'evento spettacolare F-Aida (...) pare funzionare come oggetto e soggetto connotato su cui agire e a cui reagire – liberamente, potremmo azzardare, nonostante la netta determinazione degli autori.*

*Pienamente teatrale, ancora, è l'esplicito riferirsi, come si è riportato dalla sinossi, alla tragedia greca e, dunque, all'invenzione stessa del teatro (...).*

*Nel corpo-teatro (per dirla con Jean-Luc Nancy) di Salvatore Arena o, meglio, nel sistema di segni che lui e Massimo Barilla pongono in essere, stanno vivi e morti, padri e figli, vincitori e vinti, materia animata e inanimata, organica, inorganica e post-organica."*

Michele Pascarella – Gagarin Magazine



# Spine (2021)

testo e regia di  
Salvatore Arena  
Massimo Barilla  
con Stefania De Cola,  
Mariano Nieddu  
Lorenzo Praticò  
scene Aldo Zucco  
musiche originali Luigi Polimeni

<https://manachumateatro.it/spine/>

Tre solitudini, tre solitudini mischiate alla pena.

Un girotondo di perdenti. Triangolo di solitudini, in un rettangolo di storia. Personaggi che sembrano fantasmi: si muovono come le foglie degli alberi di notte. Un racconto a più voci, intessuto di urla gridate sottovoce.

Tre personaggi-ombre in una locanda senza avventori, ripetono ossessivamente una storia che - loro dicono - li ha attraversati e li ha resi testimoni per sempre. La storia di un'ubriacatura, di un ferimento, di un Cassio degradato e di un poco nobile Otello. "E Desdemona? Cosa ne è di Desdemona?"

Ma questo non è che un pretesto, come in un metateatro scalcinato, per giocare a essere ancora qualcosa, qualcuno, in un riflesso di specchi e di identità: Lucio, il Capitano/Otello; la ruvida e seducente ostessa Magdalena/Desdemona; l'oscuro e multilingue Becchino/ in parte Cassio e in parte Iago.

Solo un pretesto, una ricerca al buio, un tentativo inesperto - e per questo incurante di sconfinare di tanto in tanto nell'eccesso della farsa o del melodramma - di riconquistare ancora un tempo, un respiro, un corpo, una carne da risanare, per liberare l'anima dalla loro di storia irrisolta, dal loro sfuggire a sé stessi, dal loro eterno tentativo di svelamento del dramma celato che li abita.



# Come un granello di sabbia

(2016)

**Premio selezione In-box blu 2016  
Premio del pubblico e Premio  
miglior attore International  
Monodrama Festival Bitola 2023**

**Oltre 100 repliche in Italia,  
Francia, Germania, Malta,  
Macedonia.  
Soprattitoli in inglese, francese e  
macedone.**

testo e regia di  
Salvatore Arena  
Massimo Barilla  
con Salvatore Arena  
scene Aldo Zucco  
musiche originali Luigi Polimeni

[https://manachumateatro.it/  
come-un-granello-di-sabbia/](https://manachumateatro.it/come-un-granello-di-sabbia/)

A diciotto anni Giuseppe Gulotta viene costretto a confessare l'omicidio di due carabinieri in una piccola caserma di Alcamo. Il delitto nasconde un mistero indicibile: uomini dello Stato che trattano con gruppi neofascisti, traffici di armi e droga. Per far calare il silenzio serve un capro espiatorio, uno qualsiasi. Attraverso la sua vicenda umana (e di Salvatore e Carmine – le due vittime della strage – o di Giovanni, Vincenzo, Gaetano – gli altri capi espiatori designati) lo spettacolo prova a rendere giustizia a quelle vite interamente sottratte per ragioni inconfessabili.

La voce di Giuseppe ci attira in questo vortice raccontando la gioventù interrotta, l'arresto, le torture, la lunga carcerazione, ma anche l'irriducibile cocciuta speranza in una restituzione finale della propria umile e alta identità. Lo spettacolo è l'ultimo capitolo della quadrilogia "A Sud della memoria" che Mana Chuma ha dedicato alla storia contemporanea del Mezzogiorno.

*"Che cosa grande è il teatro quando, nella semplicità del gesto scenico, riesce a condensare e riprodurre il senso di un intero momento storico, riesce a leggerlo in profondità quel momento, a restituirlo nella sua dinamica più profonda e autentica, lacerante e tragica. (...)"*

Paolo Randazzo – *Dramma.it*

*"Ogni tanto può capitare di assistere a messinscene che hanno una necessaria ragione di essere, che ci raccontano storie e lo fanno senza retorica, senza cercare a tutti i costi di fare presa sul pubblico e che ci tengono svegli, ci fanno riflettere e soprattutto hanno un'anima(...), messinscene che regalano veri "momenti di teatro."*

Marco Menini – *Krapp's last post*



# Aspromobile (2022)

**teatro d'attore e di figura**  
di *Giovanna Vadalà*

**con** *Giovanna Anghelone*

*Maria Grazia Bono*

*Antonietta Ielo*

*Helena Pedone*

*Tiziana Praticò*

*Giuseppe Tuffo*

**coordinamento artistico e**

**adattamento drammaturgico**

*Salvatore Arena*

*Massimo Barilla*

**musiche originali** *Luigi Polimeni*

**progettazione teatrino per  
burattini**

*Rosario Giovanni Brandolino*

*Aldo Zucco*

[https://manachumateatro.it/  
aspromobile/](https://manachumateatro.it/aspromobile/)

*Aspromobile con i racconti di Drako e delle sue Caldaiette è uno spettacolo che, dall'omonimo libro, narra la storia geologica della Calabria e dell'Aspromonte. Una storia che ha inizio da una migrazione di Terre.*

Uno spettacolo che in una sola ora percorre ere attraverso un teatro di scena, con burattini e marottes, dove le pietre, i fossili, il vento e l'acqua ci rubano le parole e prendono vita.

Il palcoscenico del teatro si ibrida al paesaggio e il paesaggio al teatro abbandonandosi al fascino di una cultura greca che r-esiste ancora prendendo per mano i bambini curiosi e distratti di tutte le età, a partire dai sette anni.

Colori, musiche e racconti accompagnano il viaggio di questo Aspromonte fatto di rocce, di mare e di cielo, dove la conoscenza scientifica si intreccia con quella dell'arte, con la magia della narrazione, con uno c'era una volta che esiste ancora in forme ed energie diverse, con un mondo incantato dove i sogni prendono vita e si confondono con la realtà.



# Quanto resta della notte

(2019)

di e con Salvatore Arena

<https://manachumateatro.it/quanto-resta-della-notte/>

Il testo nasce dalla necessità di andare oltre la notte per immaginare un tempo dedicato all'amore, per vivere la malattia come guarigione, la morte della madre come riavvicinamento di un figlio alla vita. Un atto d'amore dunque. "Mi piacerebbe mangiare un gelato al limone, disse mia madre. Le tre di notte, è tutto chiuso. Un figlio torna a casa dopo tanto e lui che fa? Che fa? Disse mia madre. Va di notte a cercare un gelato fatto di limone, per sua madre". Vi è in questa conversazione il bisogno di ogni uomo di superare i drammi, le morti, le contraddizioni, di cercare una fede, una collina che sia luogo di salvezza, dove credere, dove chiedere un'assoluzione.

*Quanto resta della notte* è un urlo muto, quieto-inquieto, cosparso di lacrime e rimorso, sacrificio necessario, gesto estremo nel silenzio. È un appellarsi alla coscienza, all'ascolto degli altri per consegnarsi al perdono. È croce da portare, è fratello da cullare al centro del cuore, è madre da accompagnare all'ultimo gradino. Non vi è fuga, dunque, nè spazio per la finzione. L'immobilità è essa stessa confronto estremo con la vita che si muove, attraverso un parlare con altri che altri non sono che se stesso.

*"Solo in un palco vuoto, con una sedia unico oggetto scenico, Arena conferma la sua abilità di monologante, grazie a un'intensità fuori dal comune nei toni e nei gesti. La capacità di ricostruire le parole degli altri personaggi, con appena una variazione vocale, rende le emozioni progressive del suo protagonista nell'addentrarsi nei segreti di se stesso. Grandi, convinti e meritatissimi applausi."*

Vincenzo Bonaventura – Gazzetta del Sud



# Ossa di crita

(2020)

di e con *Massimo Barilla*  
musiche originali dal vivo di  
*Luigi Polimeni*  
(piano, synth, theremin)  
reading-spettacolo tratto dal libro  
omonimo di *Massimo Barilla*  
(Edizioni Mesogea Culture  
Mediterranee, Marzo 2020)

<https://manachumateatro.it/ossa-di-crita/>

Lo spettacolo consiste in un reading performativo della durata di un'ora. Un invito alla conversazione, un incontro fra parole e musica. Una mescolanza fra poesie lette e cantate in un dialetto che trova le sue origini a Reggio Calabria ed è radicato in una sorta di migrazione linguistica che passa dalla Sicilia alla Calabria, attraversando lo Stretto di Messina. Sullo sfondo troviamo proiezioni di video-arte e una selezione di poesie in italiano e altre lingue (a seconda del contesto in cui ci troviamo).

Le poesie in dialetto reggino raccolte e pubblicate per la prima volta in *Ossa di crita* sono come pietre di inciampo disseminate lungo un percorso più che ventennale di ricerca e di scrittura che, attraversando il teatro, giunge ai versi.

Piccole concrezioni dell'anima, nutrite di parole e visioni terrigne, materiali e corporee, in cui sonorità e senso sono intimamente legati.

La musicalità non è solo scheletro di questo corpo di terra, ma si fa carne anch'essa, materia sonora vivente nei suoni bassi, nelle cadenze sghembe e dissonanti che chiedono voce per essere vive, per vibrare nella lingua dell'anima e della memoria: il dialetto.



# Longa è a giornata (2015)

**Testo finalista Premio Riccione  
2005**

testo e regia *Salvatore Arena*  
con *Salvatore Arena*  
*Massimo Barilla*  
incursioni musicali *Luigi Polimeni*

[https://manachumateatro.it/  
longa-e-a-jornata/](https://manachumateatro.it/longa-e-a-jornata/)

Un luogo angusto. Un basso, una cantina, un seminterrato alla fine degli anni '70. Unico rifugio e spazio condiviso per due uomini legati da un'antica amicizia, impegnati a sopravvivere, a rimandare di giorno in giorno l'inevitabile.

Vanni vive quasi da recluso, da quando un incidente sul lavoro lo ha reso infermo a un braccio. Eppure sogna, con pura ingenuità. Di tornare al lavoro, a una vita migliore. Di andare al mare e di catturare *u surici*, il topolino invisibile, ma continuamente evocato da qualsiasi rumore.

Peppe, precario, passa da un piccolo lavoro a un altro, ma senza riuscire a sbarcare il lunario.

Un giorno il cerchio intorno a loro sembra stringersi più in fretta del solito e anche le ultime risorse paiono consumarsi come le candele accese a compensare la mancanza improvvisa della luce elettrica.

Non c'è più tempo per rimandare l'ultimo decisivo, in un senso o nell'altro, tentativo di riscatto.

Tutto in un giorno, l'ultimo lungo interminabile giorno.



# Racconti da camera

(2022)

## ***dialogo postumo tra Consolo e D'Arrigo***

di e con *Salvatore Arena*  
*Massimo Barilla*  
musiche originali dal vivo  
*Luigi Polimeni*

Nell'anno del trentennale della morte di Stefano D'arrigo (autore di *Horcynus Orca*, grande epopea di fama mondiale sullo scill'e cariddi) e del decennale della scomparsa di Vincenzo Consolo, tra i più importanti scrittori della seconda metà del '900 (anch'esso particolarmente sensibile alla reinterpretazione contemporanea dei miti dello Stretto), Mana Chuma omaggia attraverso un immaginario dialogo tra i due autori, legati da numerose corrispondenze e affinità, la miglior letteratura contemporanea, che proprio nella lettura poetica del paesaggio e del territorio ha trovato linfa vitale e visionario alimento.



# L'amico ritrovato (2025)

di **Fred Uhlman**

traduzione, adattamento e regia di

*Ciro Masella*

con *Ciro Masella e Filippo Lai*

scena *Aldo Zucco*

luci *Max Mugnai*

costumi *Chiara Lanzillotta*

disegno sonoro

*Francesco Federici*

produzione

*Le Parole di Hurbinek*

*Mana Chuma*

*Uthopia*

Residenze artistiche:

*Giallomare Minimal Teatro,*

*Teatro Popolare d'Arte, Catalyst,*

*Teatro Dante Carlo Monni, Teatro*

*Manzoni-Calenzano*

Scenotecnica *Tuttascena*

By arrangement with The  
Random House Group Ltd,  
a Penguin Random House  
company

Una delle più belle storie mai scritte, un classico della nostra letteratura, "L'amico ritrovato" di Fred Uhlman è la storia di una grande amicizia "del cuore" messa a dura prova dalle leggi razziali, di un'intesa perfetta e magica nell'Austria che assiste all'ascesa inarrestabile di Hitler.

Il giovane figlio di un medico ebreo e il rampollo di una famiglia aristocratica ariana simpatizzante nazista e la loro storia schiacciata dalla Storia con la S maiuscola; la nascita di un legame che, nonostante le differenze di classe, di carattere e di cultura, trasformerà profondamente e segnerà irrimediabilmente i due protagonisti.

L'amicizia adolescenziale (che resiste al di là del tempo o degli errori che tutti noi commettiamo), il peso delle differenze sociali, l'insensatezza delle discriminazioni razziali, il coraggio compiere scelte scomode, l'orrore della guerra e del regime nazista. Il racconto di formazione teso, struggente e appassionante di Uhlman prende corpo sulla scena in tutta la sua potenza poetica.

*"In un'atmosfera dai colori virati seppia, del romanzo di Fred Uhlman la lettura di Masella riesce a far emergere la poesia di chi si affaccia alla vita, la goffagine e la confusione, l'esclusività e la tenerezza che accompagnano certe forme d'amore in ogni epoca storica, le parabole di due vite che si tracciano su tre tele, a fondo scena, segnate dal tempo, dal già vissuto, e che al contempo segnano il confine dello spazio chiuso delle case, la censura che fa emergere le differenze di classe e di ideologia, a contraltare di un esterno – per cui basta una semplice panchina – in cui tutto il legame esame esiste, e (paradossalmente) non esiste la crudeltà del mondo (in un paradigma rovesciato) "di dentro"."*

*Chiara Palumbo - Cultweek.com*

CO-PRODUZIONI



# Novecento (2025)

**di Alessandro Baricco**

con *Ciro Masella*  
regia *Salvatore Arena, Ciro Masella*  
musiche originali *Luigi Polimeni*  
scenografia *Aldo Zucco*  
luci *Max Mugnai*  
produzione  
*Mana Chuma / Mascarà*  
*Teatro popolare d'arte*

Ci sono storie che, pur parlando di altre vite, di uomini e donne di altri tempi e altri luoghi -spesso immaginari gli uni e gli altri- ci raccontano di noi, del nostro tempo, ci parlano al cuore e alla testa, ci svelano e ci rivelano; storie che ci entrano sotto la pelle e nelle pieghe dell'anima.

Quella di Novecento, il più grande pianista che abbia mai solcato l'oceano, è senza dubbio una di queste. Una delle più belle storie mai raccontate. Intensa, commovente, divertente e assurda... come la vita. La storia di una grande e bizzarra amicizia, la storia di un fallimento e di una vittoria... la storia di ciascuno di noi, a vederla bene... Un uomo ci racconta e si racconta... e quella storia semplice e complicata, assurda ma bella... come la vita... diventa la nostra.

L'occasione di immergersi nelle pagine di Baricco e di lasciarsi cullare dalle parole; aprire il cuore e la mente e farsi trasportare in mezzo al mare, a volte calmo a volte in tempesta, a bordo di una nave grande e maestosa, in compagnia di un equipaggio bizzarro e a tratti esilarante, ad ascoltare il jazz e "la musica che prima non c'era e dopo non ci sarà mai più" suonata dal più grande pianista che abbia mai solcato l'oceano, quello che ebbe il coraggio di suonare la propria vita come sulla tastiera di un pianoforte, in un'unica infinita nota, ma che da quella nave non scese...mai.

CO-PRODUZIONI



# Il Canto di Natale (2022)

di **Charles Dickens**

di e con *Ciro Masella*  
musiche eseguite dal vivo da  
*Alessandro Luchi*  
produzione  
*Mana Chuma Teatro / Uthopia*

Una delle storie più popolari, conosciute e amate di sempre da grandi e piccini riprende corpo e voce in uno spettacolo suggestivo, evocativo e divertente, in un viaggio fra fantasmi del passato, del presente e del futuro e figure che si imprimevano nel cuore e nella mente dello spettatore per la loro forza emotiva e per la loro irresistibile comicità.

Uno dei racconti più commoventi e divertenti di sempre, capace di prenderci per mano e di trasportarci in luoghi (fisici e dell'anima) e atmosfere lontane eppure così familiari, così intime e conosciute. Una storia che parla al cuore di tutti noi. Ancora e per sempre.

CO-PRODUZIONI



# Il fantasma di Canterville

di **Oscar Wilde**

adattamento e regia

*Ciro Masella*

con

*Ciro Masella e Giada Medicheschi*

musiche originali eseguite dal

vivo *Alessandro Luchi*

produzione

*Mana Chuma Teatro / Uthopia*

Il fantasma di Canterville è forse il racconto più famoso di Oscar Wilde, sicuramente il più divertente per l'insolita accoppiata di humour e horror.

Narra le vicende di una rumorosa famiglia americana, i signori Otis, alle prese con l'aristocratica presenza di un fantasma inglese: l'ombra di Sir Simon de Canterville, antico proprietario di un maniero da poco acquistato. La signora Umney, la compunta governante, accompagna i nuovi padroni del castello all'interno della proprietà, fornisce spiegazioni circa una misteriosa macchia di sangue, testimonianza di un delitto compiuto alcuni secoli prima, poi, quando il giovane Washington Otis cancella la macchia con un pratico stick tascabile, sviene e sparisce di scena. La narrazione passa in carico ad altri personaggi...

CO-PRODUZIONI



# MAGARÌA. Elegia di un mondo perduto (2025)

di *Eliana Iorfida* e  
*Francesco Gallelli*  
con *Francesco Gallelli*  
drammaturgia e costumi  
*Eliana Iorfida*

regia e scrittura di scena

*Francesco Gallelli*

musiche, suoni, canti dal vivo e luci

*Gianluca Chiera*

scultura, maschera ed elementi di scena

*Antonio Pittelli*

foto di scena

*Giulia Natalia Comito*

produzione

*Agartha*

co-produzione

*Mana Chuma Teatro*

col sostegno di

*IAC – Centro Arti Integrate e*

*Associazione NINA*

Un pastore si smarrisce col suo gregge in un bosco la notte di Sant'Antonio Abate, notte magica in cui gli animali parlano fra loro. Da questo momento, il protagonista sarà vittima di una serie di incontri con creature afferenti al mondo pagano dell'area mediterranea, al limite tra reale e onirico, fino a quando, partecipando a un rito orgiastico fra pastori, non uscirà profondamente trasformato. Dal rituale dionisiaco, il pastore muterà nel suo femminile: una magàra-carbonaia che a sua volta frequenta i boschi. Il femminile interverrà coi suoi sortilegi fino all'ineluttabile epilogo.

MAGARÌA esplora la dimensione atemporale e globale uomo-natura, sacro-profano, inscenando un mondo antico e occulto, fatto di ritualità più che superstizione, sopravvissuto in alcune province del Mediterraneo. Un esercizio di realismo magico che consente di accostare l'uomo di oggi, privato del sacro e dell'istinto, ad archetipi ancestrali, riconciliandolo con una consapevolezza necessaria.

CO-PRODUZIONI





[www.manachumateatro.it](http://www.manachumateatro.it)

contatto nazionale

+39 3803240740

contatto internazionale

+33 662480113

+39 3880965321

[direzione@manachumateatro.it](mailto:direzione@manachumateatro.it)

[elizabeth.grech@manachumateatro.it](mailto:elizabeth.grech@manachumateatro.it)

